



Rassegna Stampa 5 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

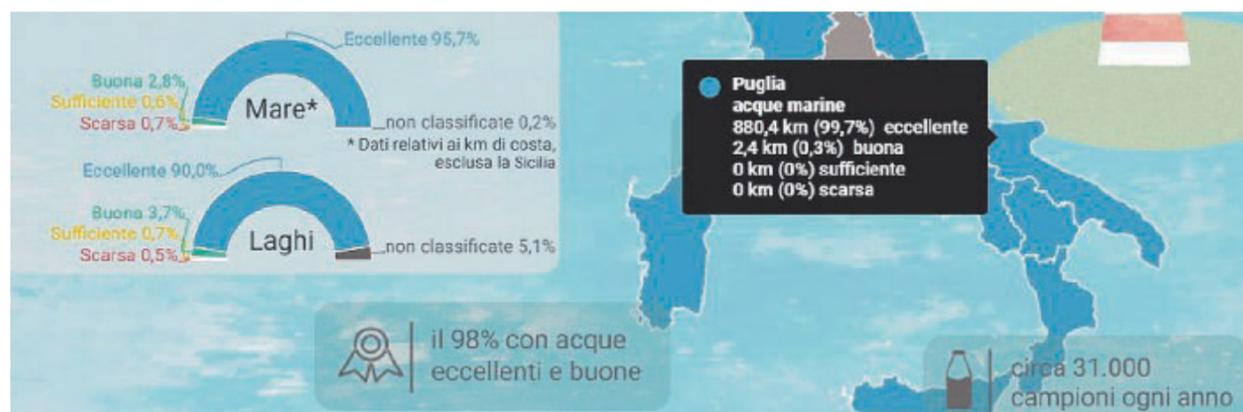
1Attacco.it

AMBIENTE

ACQUE ECCELLENTI IN ITALIA

L'IMPEGNO DI ARPA

Bruno: la scelta di istituire un Centro Regionale sta restituendo risultati scientifici e ambientali di assoluto rilievo



Balneazione e qualità del mare Puglia prima regione in Italia

Acque eccellenti per il 99,7% secondo le analisi effettuate dal Snpa
Sono 676 i tratti di costa adatti al bagno per circa 800 chilometri

● La Puglia si conferma prima in Italia, per il quinto anno consecutivo, per qualità delle acque di balneazione (eccellenti per il 99,7%), seguita da Friuli Venezia Giulia (99,6%), Sardegna (98,7%), Toscana (98,2%).

È il risultato delle analisi microbiologiche condotte nel corso di quattro anni (2021-2024) dal Snpa, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (la rete che coordina le varie Agenzie regionali per l'ambiente presenti sul territorio nazionale, tra cui l'Arpa Puglia).

Buone notizie anche per l'intero litorale italiano: in Italia oltre 5mila chilometri di litorale, pari al 95,7% della costa monitorata, rientrano nella classe di qualità eccellente. Altri 152 km (il 2,8% del totale) sono in qualità «buona», mentre solo 31 km (0,6%) rientrano nella classe «sufficiente» e 35 km (0,7%) in quella «scarsa». Le percentuali più elevate di costa «eccellente» si trovano in Puglia (99,7%), Friuli-Venezia Giulia (99,6%), Sardegna (98,7%).

In termini assoluti, le regioni con più chilometri di costa di qualità «eccellente» sono la Sardegna (1.391 km), la Puglia (880 km) e la Calabria (621 km).

Ottimi risultati anche per laghi e fiumi balneabili presenti in 11 regioni/province autonome italiane (per un totale di 675 km): in classe «eccellente» il 90% (pari a 607 km), «buona» il 3,7% (25 km), sufficiente lo 0,7% (5 km), scarsa 0,5% (3 km).

Nel corso della stagione balneare 2024 (da aprile a settembre), i tecnici del Snpa hanno prelevato oltre 22mila campioni di acqua di mare e circa 2.000 campioni di acque di fiumi e laghi, per un totale di più di 24mila campioni. I punti in cui il Snpa svolge il monitoraggio sono 4.028 in mare e 371 in laghi e fiumi.

Lungo i 1000 km circa di costa pugliese la Regione Puglia ha individuato ben 676 «acque» (tratti) destinate alla balneazione, che corrispondono ad un totale lineare pari a

circa 800 km: in particolare sono state individuate n. 254 acque di balneazione in provincia di Foggia, 46 nella BAT, 78 nel Barese, 88 in provincia di Brindisi, 139 in Salento e 71 in provincia di Taranto. Arpa Puglia effettua il monitoraggio delle acque di balneazione regionali controllandone la qualità.

Per quanto riguarda la Puglia, lo 0,3% di acque di balneazione in classe di qualità «non eccellente» riguarda i seguenti siti: «Foce Fiume Lauro» (30 m a sinistra) nella laguna di Lesina, «Fogna Cit.na Molfetta (500 m a sud)» lungo il litorale dell'omonima cittadina e «Spiaggia libera Ginosa Marina-Fiume» in provincia di Taranto, tutti e tre classificati in qualità comunque «buona». Il primo dei tre «siti citati è relativo a un'acqua di transizione (nella fattispecie la laguna di Lesina), gli altri due riguardano le acque marino-costiere (lungo il litorale di Molfetta e di Ginosa Marina).

«I dati diffusi dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente confermano, ancora una volta, l'eccellenza delle acque di balneazione della Puglia - ha commentato Vito Bruno, direttore generale di Arpa Puglia - Con il 99,7% delle acque classificate nella massima categoria qualitativa, la nostra regione si colloca al primo posto a livello nazionale per il quinto anno consecutivo. È un risultato di cui andiamo orgogliosi, frutto del lavoro rigoroso e continuo svolto da Arpa Puglia, in collaborazione con la Regione, il sistema dei controlli ambientali e tutte le istituzioni coinvolte nella tutela del mare. Il monitoraggio accurato dei nostri 676 tratti di costa balneabile, pari a circa 800 km, viene effettuato con metodologie scientifiche consolidate, che prevedono analisi microbiologiche su due parametri fondamentali: «escherichia coli» ed «enterococchi intestinali».

«Ogni anno Arpa Puglia continua Bruno - effettua circa 8.500 determinazioni analitiche di laboratorio, su campioni raccolti sistema-

ticamente lungo tutta la costa regionale, per garantire che le condizioni del nostro mare siano sempre trasparenti, sicure e documentate. L'eccellenza pugliese si inserisce in un quadro nazionale anch'esso molto positivo: questo dimostra che l'Italia ha saputo costruire un sistema solido ed efficiente per il controllo della qualità delle acque marine e interne, che si avvale di oltre 24.000 campioni raccolti ogni anno in 4.400 punti di prelievo tra mare, laghi e fiumi. La qualità delle acque è uno dei principali indicatori della salute ambientale di un territorio».

«In Puglia, anche i pochi tratti che non rientrano nella classe «eccellente» - e che comunque risultano «buoni» - sono oggetto di particolare attenzione e monitoraggio. La scelta di istituire il Centro Regionale Mare di Arpa Puglia ed il lavoro in sinergia con i Dipartimenti provinciali, sta restituendo risultati scientifici e ambientali di assoluto rilievo».

Soddisfazione per il posizionamento della Puglia ai vertici nazionali per la qualità delle acque di balneazione è stata espressa anche da Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. «È un risultato che ci riempie di gioia e che premia tutti gli investimenti fatti dalla Regione, l'impegno costante di Arpa Puglia attraverso il monitoraggio continuo e di tutti i pugliesi che ogni giorno si prendono cura del nostro meraviglioso territorio. Questo riconoscimento - ha evidenziato il governatore - è anche uno stimolo a proseguire con determinazione sulla strada della sostenibilità, della tutela ambientale e della valorizzazione delle nostre coste».



ARPA Il direttore generale Vito Bruno

[red.pp]



Rilanciare la Foggia-Manfredonia treni tutto l'anno e non solo d'estate

La richiesta a Regione, Rfi, Ministero dei trasporti e Autorità portuale



La fermata di Siponto, solo d'estate

● Rilanciare in grande stile la tratta ferroviaria Foggia Manfredonia sulla scorta di quanto avvenuto alcuni anni fa con la Foggia-Lucera ritenuta anche da Legambiente tra le migliori esperienze di collegamento ferroviario nel rapporto "Pendolaria".

Di questo si è discusso a Foggia a Palazzo di città nel corso di un convegno fortemente voluto dalle Commissioni Consiliari Ambiente e Territorio, ospitato nell'Aula Consiliare di Palazzo di Città. Obiettivo dell'incontro: sensibilizzare l'opinione pubblica provinciale e creare le condizioni per un'azione istituzionale congiunta utile a rilanciare in modo fattivo la tratta ferroviaria Foggia Manfredonia.

L'appuntamento di ieri è stato il primo momento di confronto pubblico dopo la discussione il mese scorso di un Ordine del Giorno approvato praticamente all'unanimità da parte del Consiglio Comunale di Foggia. Un ordine del

giorno che, come il convegno di ieri, è servito per rinnovare l'interesse diffuso del territorio al ripristino e all'ammmodernamento della tratta in questione, sul modello della linea ferroviaria Foggia-Lucera.

Dopo i saluti istituzionali della Presidente del Consiglio Lia Azzarone e l'introduzione del presidente delle Commissioni consiliari promotrici, Giovanni Quarato a sviluppare nel dettaglio le questioni sul tappeto, con dati puntuali e proposte di merito, sono stati il consigliere Pasquale Cataneo, quale componente Comitato Sorveglianza PON IeR, Massimo Maiorano, componente del Collegio di esperti Regione Puglia, Agostino De Paolis, Presidente Consorzio ASI, Pietro Serbassi, Segretario Ge-



nerale Fast-Confsal e Maria Gioia Sforza, consigliere nazionale Italia Nostra. Tra i componenti della Commissione da segnalare anche l'intervento del consigliere Stripoli.

Elettrificazione completa della ferrovia, interventi di ammodernamento infrastrutturale di tutta la tratta, servizio cadenzato e integrato con il resto della rete ferroviaria durante tutto l'anno e non solo nei due mesi estivi, lo sfruttamento del collegamento con funzioni

di servizio logistico per il porto Alti fondali di Manfredonia, sono state queste le richieste e le valutazioni fatte dai relatori e supportate da dati e fonti di finanziamento, alcuni delle quali già pronte ad essere tradotte in opere.

Nel corso del convegno eviden-

ziate anche le possibili ricadute positive, tanto in termini ambientali che di decongestionamento del traffico urbano che il rilancio di questo collegamento può generare. Un interesse che non si limita alle sole due città principali ma che permetterebbe a tutto il sud Gargano di avere un collegamento alla rete TEN-T nel nodo di Foggia.

Altro elemento di attenzione, i riflessi positivi che questo intervento potrebbe avere per l'attrattività e la logistica per l'area industriale Asi di Foggia, oltre seicento ettari che di fatto rappresentano il "retroporto" del porto industriale di Manfredonia che come si sa ha poche aree a disposizione.

Tutti i relatori hanno convenuto sulla necessità di proseguire nel percorso intrapreso sollecitando il coinvolgimento diretto dei tanti attori istituzionali: dalla Regione Puglia al Ministero dei Trasporti, da RFI all'Autorità Portuale dell'Adriatico.

RIFORME

Orsini al ministro Urso: ora lavorare per risolvere i problemi, le semplificazioni servono subito

N. Picchio — a pag. 10

Orsini al ministro Urso: «Ora lavorare per risolvere i problemi»

Confindustria

«Confronto serrato sulle semplificazioni proposte dalle imprese»



«Su Pirelli dobbiamo tutelare la compagine italiana. Sosteniamo un'industria italiana, lo faremo per tutte»

Nicoletta Picchio

«In novembre abbiamo consegnato al governo un documento sulle semplificazioni e la settimana scorsa, in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria, abbiamo ribadito la necessità immediata di semplificare. Ora non servono più soltanto risposte: occorre risolvere i problemi.» Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, chiede al ministro Urso di accelerare sul fronte delle semplificazioni e aggiunge: «Proprio Urso, che è il ministro di riferimento per l'industria, deve farsene portavoce con gli altri ministri».

Orsini, già all'inizio del suo mandato, aveva messo a punto 80 proposte di semplificazione a costo zero. E ieri, con un comunicato, ha ri-

sposto al ministro Urso sottolineando «la piena disponibilità a lavorare insieme, con spirito costruttivo e nell'interesse del paese, per arrivare a soluzioni concrete, a partire dal rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo, che migliorino veramente la vita delle imprese e la competitività dell'Italia».

Ieri il ministro Urso aveva affermato di avere esaminato con attenzione tutte le proposte di Confindustria: alcune, ha detto Urso, sono state inserite nel Ddl sulle pmi, sulle altre è stata inviata una risposta, valutando l'impatto sui conti pubblici, perché, secondo il ministro, molte hanno dei costi, sollecitando un confronto serrato con tutti i ministeri, in particolare l'Economia.

Orsini ricorda l'urgenza d'intervenire e aggiunge la necessità di un confronto «con un coordinamento interministeriale. Il nostro auspicio è che il Mimit sia al nostro fianco per promuovere un coordinamento reale, eliminando resistenze che rischiano di bloccare interventi utili al sistema produttivo. Il ministro Urso ha dedicato attenzione e analisi alle 80 proposte di semplificazione di Confindustria a costo zero, occorre un confronto per modificare le norme». In particolare «va fatta

una riflessione generale: considerare come "onere di finanza pubblica" il mancato incasso di sanzioni non è coerente con lo spirito delle semplificazioni, che sono proprio volte a ridurre il rischio di inadempienze. Le sanzioni non possono essere considerate strutturalmente parte del gettito. Semplificare vuol dire aiutare le imprese ad essere in regola, superando un approccio che vede negli errori, anche formali, un modo per fare cassa». E poi ha aggiunto, parlando all'assemblea degli industriali di Confindustria Alto Adige: «Serve la volontà di fare le cose. Noi ci siamo, sono sicuro che ci sarà anche il ministro».

Semplificazioni, ridurre il prezzo dell'energia, rilanciare gli investimenti sono priorità impellenti. «In Italia veniamo da 26 mesi di mancata produttività, dobbiamo mettere al centro l'industria e realizzare un grande piano strategico per gli investimenti che sia almeno triennale. Occorre un New Generation Ue per l'industria», ha detto Orsini, che ha partecipato anche all'evento Sky Tg24 Live In Milano.

Sui dazi «serve negoziare subito, è bene che la Ue si velocizzi», ha detto il presidente di Confindustria indicando tre linee di negoziazione: la difesa, l'energia, le big tech. Occorre



andare avanti, secondo Orsini, anche sul mercato unico dei capitali. Il presidente di Confindustria è tornato sulla vicenda Pirelli: «È un'azienda che ha 150 anni di storia, è leader nel mondo. Dobbiamo tutelare la compagine italiana nei confronti della compagine cinese. Non c'è altra soluzione. Mi auguro che il governo la sostenga. Parte dell'azionariato di Pirelli oggi è in mano ai cinesi che non stanno approvando né il bilancio né la trimestrale che mi sembra ottima. Si ingessa la società. Quindi qualcosa deve essere fatto e serve anche essere veloci. Vuol dire sostenere un'industria italiana, continueremo a farlo per tutte, non solo per Pirelli. Confindustria si deve occupare dell'interesse dell'industria italiana, è quello che facciamo e continueremo a farlo», ha detto Orsini.

Per l'industria italiana è necessario trovare nuovi mercati: «La Ue deve correre. Non è possibile che oggi non ci sia ancora una data per l'accordo con il Mercosur. Ma ci sono anche l'India, il Messico, il Giappone. Abbiamo fatto missioni internazionali con il governo molto buone».

Serve un piano straordinario in Italia e in Europa che metta al centro l'industria. Con due capitoli fondamentali: burocrazia ed energia. Una risposta necessaria di fronte all'incertezza, «un vero grande problema», generata dagli annunci di Trump sui dazi. A questi si aggiunge il «dazio interno» della burocrazia, ha messo in evidenza Orsini. «Il dato Ocse supera i 78 miliardi di costi per l'industria».

Altra priorità, l'energia: occorre procedere con il disaccoppiamento

tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su tre leve: le rinnovabili arrivano a fine incentivo, una parte dell'idroelettrico, parte dell'energia del Gse con contratti a lungo termine. «Il costo potrebbe scendere a 65 euro a mwh. Mi fa molto piacere l'apertura della presidente del Consiglio». È spingendo gli investimenti, oggi allo zero virgola, che si può reagire recuperando la produttività mancante, ha insistito Orsini. «Occorre un piano che metta l'industria al centro, con misure semplici, come 4.0, che ha funzionato». Il rischio bancario? «Le nostre imprese non stanno chiedendo credito e ciò mi preoccupa, la richiesta di investimenti sta crollando. Sul rischio è il mercato che si deve esprimere, non noi. A noi serve un sistema bancario solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: meno pessimismo, su i ricavi

Fatturato

Indice RTT in aumento ad aprile, parte bene il secondo trimestre

Nicoletta Picchio

Un forte aumento ad aprile, +5,1%, dell'indice RTT, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem. Gli incrementi si registrano in tutti i settori, più ampi nei servizi e nell'industria. A marzo l'andamento era stato piatto. Grazie a questa ripresa l'RTT suggerisce per il secondo trimestre al 2025 una variazione acquisita positiva del fatturato: parte bene dopo un primo trimestre negativo. Sono di dati diffusi ieri dal Centro studi di Confindu-

stria, che ha pubblicato anche l'indagine congiunturale sulla produzione industriale. L'industria ad aprile ha segnato un RTT in aumento (+5,5%), secondo mese positivo dopo marzo. Nei servizi l'aumento è del 5,9%, ma arriva dopo il calo di marzo. Per i due settori la variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva, dopo un primo trimestre negativo per entrambi. Nelle costruzioni aprile ha segnato +1,7%, dopo un dato appena positivo di marzo. La variazione acquisita è positiva anche per il secondo trimestre, +1,7%, il quarto consecutivo.

Anche leggendo i dati dell'indagine rapida di maggio sulla produzione industriale, condotta tra le grandi imprese associate a Confindustria, si evidenziano aspettative in lieve miglioramento rispetto ad aprile e le imprese sono meno pessimiste. La maggior parte degli intervistati crede che la produzione resterà stabile, 67,7%, mentre cresce la quota di chi si attende un aumento, 28,7% e infine cala

sensibilmente la percentuale dei pessimisti, 3,6 per cento. Gli industriali intervistati nel mese di maggio considerano la domanda e gli ordini i principali punti di forza a sostegno della produzione: il saldo è stabile, +4,5% rispetto al +5,0% di aprile. Peggiorano le aspettative sulla disponibilità di manodopera nei prossimi mesi: -1,4% da -0,4 per cento. Peggiora il saldo relativo ai costi di produzione: passa a -5,6% da -1,0 per cento. I giudizi sulle condizioni finanziarie dopo un lungo

periodo di ottimismo tornano in territorio negativo a maggio: -0,3% da +1,7 per cento. Sulla disponibilità di materiali le aspettative restano negative ma il saldo migliora: -0,6% a maggio da -6,4% di aprile. Positivo il giudizio sulla disponibilità degli impianti: +3,3% a maggio rispetto a +0,3%.

Analizzando le aree del paese l'RTT in aprile registra un aumento dappertutto: forte al Nord-Ovest, +5,9%, moderato al Sud, +0,9 per cento. Le variazioni acquisite per il secondo trimestre risultano positive in tutte le aree del paese, sebbene molto moderata quella al Sud, +0,2 per cento. Aumenti di fatturato anche per tutte le dimensioni di impresa: molto ampio per le grandi, significativo anche per le piccole e medie. La variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva per tutte le classi dimensionali, ma con marcate differenze: decisamente meglio le grandi imprese rispetto alle medie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali intervistati considerano la domanda e gli ordini i principali punti di forza a sostegno della produzione

IMAGOECONOMICA



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



New York-Bari in aereo
il sogno atterra a Palese
Ieri il viaggio inaugurale. Ma è incubo treni

INGROSSO, LATTANZI E SERVIZI A PAGINA 9 >>

SVILUPPO

PASSEGGERI ACCOLTI CON LA BANDA

Il primo volo diretto con New York l'America ora è davvero più vicina

Il presidente Emiliano: qualche anno fa era inimmaginabile, oggi è necessario

DAVIDE LATTANZI

● **BARI.** L'omaggio del cannone ad acqua dei Vigili del Fuoco, l'inno degli Stati Uniti e quello italiano suonati dalla banda dell'associazione culturale «Nino Rota» di Palese, i prodotti tipici della gastronomia che campeggiano sulla pista di atterraggio. Magari non sarà ancora da tutto esaurito, ma il volo diretto che collega Bari e New York (a cadenza settimanale) è accompagnato da un'atmosfera magica.

Un dispiegamento istituzionale imponente ha accolto i 98 passeggeri (su 355 posti disponibili) del Boeing 787-900, partito nella notte tra il 3 e il 4 giugno dall'aeroporto J. F. Kennedy: il Governatore della Regione Puglia Michele Emiliano, il sindaco di Bari, Vito Leccese, l'assessore regionale al turismo, Gianfranco Lopane,

l'assessore comunale allo Sviluppo Locale, Pietro Petruzzelli, il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, il Ceo della compagnia Neos (che organizza il prestigioso trasporto), Carlo Stradiotti.

«**MOLTO PIÙ CHE UN VOLO**» - «Qualche anno fa era inimmaginabile un collegamento diretto, oggi è una necessità», sottolinea Emiliano. «L'economia pugliese può avvicinarsi alla capitale dell'economia mondiale». «Non dobbiamo limitarci a considerare soltanto l'afflusso di turisti», aggiunge Leccese. «Spero che il collegamento intercontinentale consenta di viaggiare anche a ricercatori, studiosi, nonché agli appartenenti alle comunità baresi negli Stati Uniti». «Stiamo lavo-

rando anche per altre destinazioni», annuncia Lopane. «Vogliamo raggiungere altri mercati target per la Puglia, come altre mete americane, o dell'Est asiatico o in Australia». «Il volo per New York - rileva Vasile -, è il simbolo della passione espressa da Aeroporti di Puglia per consentire la crescita economica e sociale,



della nostra terra. Siamo al lavoro per rendere stabile questa tratta». Il collegamento per ora è previsto fino al 15 ottobre. «Non saranno soltanto i numeri a stabilire il futuro del Bari-New York», conclude Stradiotti. «Diamoci un mese per un primo bilancio sugli sviluppi di un rapporto che mancava ad una città cardine del Meridione».

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ - Non si aspettavano un'accoglienza così calorosa i passeggeri approdati da New York: ci sono uomini d'affari, famiglie che ritrovano le loro origini, turisti che per la prima volta sbarcano nel capoluogo pugliese. «Vivo e lavoro a New York, ma torno almeno un paio di volte all'anno»,

afferma Francesco, barese doc. «Il collegamento diretto consente di risparmiare tempo e stress». «Non conoscevamo Bari: sfrutteremo questa settimana per visitarla», aggiungono due ragazze statunitensi. «Magari non sarà un low cost, ma il prezzo del volo è ragionevole, così come abbiamo trovato sistemazioni in città che ci sono sembrate convenienti». «Vengo spesso in Puglia per affari, le mie radici sono qui», conclude un imprenditore originario di Andria. «Ho colto l'occasione per portare con me alcuni amici: ora potranno ammirare le meraviglie della nostra regione». Alle 11,40 il boeing è ripartito alla volta della Grande Mela con 166 passeggeri pervasi dall'entusiasmo: l'America ora è davvero vicina.

AEROPORTO DI BARI
Al via il primo volo
diretto con New York
[foto Donato Fasano]



Con *Orizzonti verticali* danza, musica e acrobazie per il gran finale del 25° anniversario dell'Ateneo daunio

L'Università di Foggia si appresta a suggellare il momento conclusivo delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario della sua fondazione, con un evento pubblico di grande suggestione, che intreccia arte, cultura e impegno collettivo.

Mercoledì 12 giugno, dalle ore 21.00, Piazza Italia e l'ex caserma Miale saranno il palcoscenico di *Orizzonti verticali*, uno spettacolo aperto alla città e a tutta la comunità accademica, pensato per celebrare il ruolo fondamentale dell'Ateneo nella crescita culturale, scientifica e sociale del territorio.

Protagonista della serata sarà la compagnia Eleina D., che darà vita a una performance inedita e coinvolgente, in cui danza, acrobazia e musica si fonderanno in un racconto emozionale e multisensoriale. Attraverso un linguaggio artistico innovativo, la rappresentazione esplorerà i valori fondanti dell'Università: la formazione, la ricerca e il contributo concreto al benessere della comunità. L'armoniosa siner-



Ex caserma Miale

gia tra i corpi in movimento e le suggestioni sonore creerà un'atmosfera vibrante, capace di coinvolgere il pubblico in un'esperienza immersiva e dinamica.

Lo scenario scelto per questo evento è di particolare rilievo: l'ex caserma Miale, recentemente acquisita dall'Ateneo grazie al finanziamento della Regione Puglia, simbolo di una visione futura che guarda alla rigenerazione urbana e all'espansione delle attività universitarie. Questa struttura sarà il cuore pulsante di nuovi progetti e spazi di incontro, ricerca e crescita, confermando il legame profondo tra l'Università e il territorio. L'evento, realizzato in collaborazione con la Regione Puglia e il Comune di Foggia, e sostenuto da Confindustria Foggia e Ferrovie del Gargano, si chiuderà con un momento istituzionale, alla presenza delle massime autorità, per rinnovare con forza l'impegno condiviso verso uno sviluppo sostenibile e inclusivo, che metta al centro le persone e le opportunità del territorio.

Consiglio comunale**Edilizia sociale e *Urban Center*, approvate due importanti delibere “Obiettivi ambiziosi ma necessari”**

Il consigliere Strippoli con la bandiera palestinese

Il Consiglio comunale di Foggia, riunitosi nel pomeriggio di ieri, ha approvato due provvedimenti significativi per la programmazione urbanistica e il welfare abitativo cittadino. Dopo settimane di attesa e un rinvio che aveva fatto infuriare il M5S, l'aula ha dato il via libera all'istituzione dell'*Urban Center*, uno strumento fortemente voluto dal presidente della Commissione Ambiente e Territorio **Giovanni Quarato** e sostenuto da Ance, Confindustria e dagli ordini professionali.

L'*Urban Center* si propone come luogo pubblico di informazione, partecipazione e gestione condivisa delle politiche urbanistiche e di sviluppo sostenibile. È il frutto di un percorso partecipato condotto nel 2024 dalla commissione consiliare competente e rappresenta, secondo i promotori, un primo passo concreto verso un governo più trasparente e inclusivo del territorio.

Nel corso della seduta è stata approvata anche la concessione gratuita del diritto di superficie ad Arca Capitanata per un lotto di 621,60 metri quadri in via Giuseppe La Torre, nel comparto Biccari. Qui sorgeranno dieci alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, grazie a un finanziamento regionale da 2 milioni di euro destinato alla realizzazione di edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building), caratterizzati da elevata efficienza energetica e basse emissioni.

Il progetto è stato avviato nei mesi scorsi dalla G.T. Costruzioni srl e rappresenta una risposta concreta all'emergenza abitativa che coinvolge nuclei familiari sgomberati da immobili pericolanti, come l'ex Distretto militare e l'edificio di via San Severo. Infine, il Consiglio ha preso atto dell'avanzamento del progetto – sempre a cura di Arca Capitanata – per la demolizione dell'ex scuola Lepore in Corso Roma e la costruzione, al suo posto, di un centro antiviolenza.

L'intervento da quasi un milione di euro, finanziato con fondi POC Legalità e risorse regionali, punta al recupero di uno stabile in disuso per destinarlo a una funzione sociale strategica, in una zona centrale della città. Due delibere, dunque, che segnano un passo avanti nelle politiche urbane e sociali del ca-

“L’input proviene proprio dalla città. Queste associazioni rappresentano una fetta di tessuto sociale”

“Sono particolarmente orgoglioso del fatto che la Commissione ha avuto la capacità di esprimere la proposta”

“Credo che questi obiettivi siano molto ambiziosi, ma che siano centrali per l’amministrazione”

L'intervento da quasi un milione di euro, finanziato con fondi POC Legalità e risorse regionali, punta al recupero di uno stabile in disuso per destinarlo a una funzione sociale strategica, in una zona centrale della città. Due delibere, dunque, che segnano un passo avanti nelle politiche urbane e sociali del capoluogo dauno, in un Consiglio comunale che – seppur attraversato da tensioni politiche interne – ha trovato l'intesa su temi cruciali per il futuro della città. “Quella dell'istituzione dell'Urban Center è una proposta che scaturisce da una richiesta da parte di alcune associazioni di categoria nel luglio del 2023”, ha ricordato Quarato.

“Quindi, l'input viene proprio dalla città. Non dico che queste associazioni rappresentino l'intero tessuto cittadino, ma una buona fetta. Ringrazio, dunque, queste associazioni che ci hanno stimolato a portare a termine questa procedura. Ma devo ringraziare, soprattutto, la Commissione Territorio, che ha colto questa richiesta proveniente dalla città, studiandola e approfondendola. Ognuno ha dato il suo contributo. Noi abbiamo mutuato questo strumento anche attraverso una lunga ricerca su quello che avevano fatto altre città italiane, e alla fine abbiamo prodotto questo regolamento”, ha proseguito il consigliere.

“Sono particolarmente orgoglioso del fatto che la Commissione ha avuto la capacità di esprimere una proposta di delibera vera e propria. Gli obiettivi dell'Urban Center sono la diffusione di informazioni su progetti di sviluppo urbano; l'organizzazione di eventi, mostre e incontri pubblici, sempre in ambito urbanistico e sempre per fare una sorta di formazione al cittadino su quest'ultima; il supporto alle iniziative di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile; il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione di sviluppo futuro che affronti temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale; la condivisione di esperienze e conoscenze specifiche del territorio da parte degli abitanti e degli attori organizzati presenti nella città, come fonte essenziale per la formulazione di un progetto realmente capace di cogliere le diverse dimensioni della situazione locale; la costante informazione alla cittadinanza per quanto riguarda il processo di costruzione della pianificazione urbanistica del progressivo stato di maturazione e definizione delle scelte di piano e dei processi che verranno via via sviluppati; la realizzazione di quel processo di urbanistica partecipata attraverso il quale la società locale, nelle sue diverse articolazioni, sia effettivamente coinvolta; il mantenimento di un costante dialogo tra attori istituzionali, sociali, economici e culturali; e l'incubazione di iniziative aperte alle istanze provenienti dal territorio per costruire in maniera condivisa progetti e scenari futuri”, ha concluso.

“Credo che questi obiettivi siano ambiziosi, ma che debbano costituire l'ambizione sia di questa amministrazione comunale che di quelle future, perché la costruzione di un Urban Center non finisce con l'amministrazione che la inizia. Dovrà, anzi, costantemente essere rinnovato nelle sue componenti, per diventare un'istituzione fissa di questa città”.

Ance torna sul Dl Aiuti: da limitare la revisione dei prezzi in diminuzione

Decreto Infrastrutture

Problemi per 17mila cantieri
Rischi per le contabilità
già chiuse nel 2023 e 2024

Giuseppe Latour

Garantire le tutele della revisione prezzi a chi ne ha effettivamente bisogno. Parte da questo punto l'audizione dell'Ance alla legge di conversione del Dl Infrastrutture. La commissione Ambiente della Camera ha proseguito la sua raccolta di pareri sul Dl 73/2025; a rappresentare i costruttori Antonio Ciucci, delegato Ance e presidente Ance Roma-Acer.

«La questione più urgente - spiega Ciucci - è la sistemazione del Dl Aiuti, che porta a una rivisitazione dell'articolo 9 del decreto». Il Dl Infrastrutture contiene un meccanismo di attribuzione della revisione prezzi ai contratti esodati, rimasti esclusi dalle tutele del Dl Aiuti e da quelle del decreto Sostegni-ter. L'incastro di due interventi ha, infatti, creato una categoria di contratti pubblici privi di meccanismi contrattuali o extra-contrattuali idonei a coprire l'ipotesi di incremento dei prezzi in fase di esecuzione. A queste situazioni viene applicato l'istituto della revisione dei prezzi nella versione disciplinata dal Codice dei contratti (la cui attuazione è da completare).

Il problema è che la definizione inserita nel Dl Infrastrutture non si integra con le norme già approvate. «La formulazione attuale - prosegue il presidente Acer - rischia di tutelare casi che già hanno una tutela». Viene, cioè, attribuita la nuova revisione prezzi anche a quei contratti sotto

l'ombrello del Dl Aiuti, perché hanno un'offerta scaduta entro giugno 2023 e sono stati (o saranno) liquidati tramite risorse dei committenti e non con fondi ministeriali. Per non creare paradossali problemi, la tutela andrebbe limitata agli appalti che abbiano offerta successiva a giugno 2023, quindi fuori dal perimetro del Dl Aiuti.

Questi ritocchi potrebbero essere l'occasione per portare alcune correzioni proprio all'articolo 26 del decreto Aiuti, la norma sugli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali alla quale hanno fatto ricorso nel 2023 e nei primi sei mesi del 2024 oltre 17mila cantieri. La legge di Bilancio 2025, oltre a prorogare il meccanismo, ha previsto la possibilità di applicare i nuovi prezzi anche in diminuzione rispetto a quelli contrattuali. «Questo concetto - racconta Ciucci - è da specificare perché rischia di diventare fortemente pregiudizievole. Le amministrazioni saranno portate a rivedere le contabilità già chiuse con i lavori del 2023 e 2024». La diminuzione non dovrebbe essere retroattiva, ma trovare applicazione solo ai lavori eseguiti e contabilizzati da gennaio 2025. Inoltre, dovrebbe riguardare solo i singoli prezzi contenuti all'interno del Sal e mai l'importo complessivo. «I prezzi contrattuali - spiega Ciucci - non possono essere diminuiti».

Ultimo punto riguarda l'esclusione dal decreto Aiuti degli appalti che hanno avuto accesso in qualsiasi misura al Fondo opere indifferibili. Questa indicazione, nata nel 2022, sta ora dando luogo a forti problemi applicativi e tocca oltre 5mila cantieri per almeno 22 miliardi di euro. Per evitare distorsioni, bisognerebbe limitare questa incompatibilità alle lavorazioni eseguite o contabilizzate nella medesima annualità di accesso al Fondo.